

Proposte di parchi naturali regionali e riserve naturali in Abruzzo

FERNANDO TAMMARO e LUIGI VERI

In numerose occasioni (Convegno di Castelli (Teramo), 21 agosto 1976⁽¹⁾), incontri tra i delegati C.A.I. per l'Italia Centrale a Pescasseroli, riunione dei Gruppi Direttivi del W.W.F. Abruzzo a L'Aquila, ecc.) è stato ribadito che, per evitare ulteriormente manomissioni e minacce di alterazioni all'ambiente naturale abruzzese e per la sua salvaguardia, occorre che al più presto vengano istituiti almeno due Parchi Naturali Regionali ed alcune Riserve Naturali. Ormai a questo convincimento non sono pervenuti solo i naturalisti ma anche alcune Amministrazioni Comunali (Farindola, Castel del Monte, Secinara) (e taluni partiti politici), che, con ordinanze, hanno predisposto una nuova e diversa utilizzazione dell'ambiente naturale, proibendo ad esempio la costruzione di strade di arroccamento, la raccolta di certi fiori, l'utilizzo del bosco o del pascolo, la salvaguardia delle risorse idriche, ecc. Recentemente Amministrazioni Provinciali (es. Teramo) hanno stilato proposte per l'istituzione di un piano territoriale in cui i problemi della salvaguardia della Natura non hanno un posto secondario.

Occorre perciò che una nuova realtà rilanci e rivitalizzi in una prospettiva non necessariamente turistico-speculativa la Montagna, ed almeno in parte ciò può essere ottenuto con l'istituzione di un Parco Naturale. Ci sembra perciò opportuno sintetizzare queste iniziative e precisare le zone da proporre alle Autorità regionali, Autorità cui spetta il dovere e il compito di renderle esecutive, come lo è il predisporre piani per l'edilizia economica e popolare, piani per lo sviluppo industriale, per la scuola e per gli ospedali.

I Parchi Naturali regionali proposti per l'Abruzzo sono quelli del Gran Sasso d'Italia e della Maiella. In questi vasti territori della montagna abruzzese la costituzione e la organizzazione di Parchi naturali tende a proteggere e a vitalizzare i valori di aree e di ambienti unici, al fine di rispondere alle istanze di ordine ecologico, culturale e sociale ed anche economico dell'uomo moderno. Si deve rendere infatti realmente disponibile alle comunità il patrimonio naturale, per una nuova e organica presa di coscienza dei suoi significati, destinata a qualificare e vivificare sempre più la vita del territorio stesso.

Il Parco Naturale perciò non può essere visto come una isola di pura e semplice conservazione, ma una realtà dinamica e propulsiva, capace di influenzare il destino degli abitanti. La Società Agro-silvo-pastorale, commerciale, turistica e terziaria in genere si deve porre in un rapporto di incentivazione e di possibilità di realizzo nel nuovo concetto di Parco. Una delle risorse è infatti la *domanda di natura* come esigenza sociale che nel concetto di Parco ha una delle sue risposte più concrete e valide, ma evidentemente non può essere la sola e la prioritaria in senso assoluto.

Per avere un minimo di accettabilità da parte delle Popolazioni locali e delle Comunità Montane nella stesura dello Statuto non deve prevalere perciò il puro e semplice criterio conservativo (è infatti impensabile abolire ad esempio l'uso dei pascoli) quanto invece il criterio di pianificare il territorio considerando una grande varietà di funzioni e di utilizzazioni del Parco stesso:

a) aspetto sociale: il Parco assolve la funzione di richiamo di masse avidi di «Natura» (verde, spazi aperti, paesaggi aprici, ruscelli limpidi, boschi silenti, ecc.), soprattutto quando si considera la vicinanza di città e di grossi centri urbani, centri in genere quasi sempre privi di verde per la caotica urbanizzazione;

b) rilancio dell'agricoltura e dell'artigianato: l'agricoltura in forte decadenza e l'artigianato pressoché scomparso possono trovare in una corretta e organizzata gestione del Parco una fonte di guadagno: verrebbero consumati i prodotti locali invece di acquistarli altrove come spesso accade quando vengono costruiti grossi centri alberghieri per rifornire i quali occorre necessariamente rivolgersi a grossi importatori, non potendo i prodotti locali soddisfare alla massima richiesta;

c) turismo di tipo diverso: rivitalizzare casolari abbandonati per farne case albergo tipo «residence» di pochi appartamenti; riattivare le vecchie case dei villaggi pedemontani per pensioni, alberghi e piccole locande a conduzione familiare e non costruire grossi centri residenziali isolati e autosufficienti; stimolare l'agroturismo, perché la gran massa degli abitanti locali utilizzi e viva della presenza dei turisti e dei villeggianti e non già pochi albergatori;

d) valorizzare la Montagna rilanciando i prodotti tipici dell'artigianato del legno, della ceramica, dei piccoli manufatti artistici di rame, ecc., e della piccola industria lattocasearia e gastronomica;

e) rivalorizzare i pascoli montani sia con infrastrutture (strade di alpeggio, fontanili, ricoveri, ecc.), sia con l'introduzione di ecotipi particolarmente adatti, semina di specie foraggere, ecc., creare centri di riqualificazione faunistica in varie zone del territorio;

f) provvedere alla ricostruzione del paesaggio con eventuali opere di forestazione, favorire le opere di restauro ambientale (inverdimento di cave, valorizzazione dei campi abbandonati con la coltivazione di specie richieste dal mercato come le piante officinali, ecc.);

g) incentivare il turismo ecologico tracciando sentieri e curandone la manutenzione, preparare accompagnatori e guide, potenziare le attrezzature scientifiche presesi-

stenti, come l'Osservatorio Astronomico e il Giardino alpino di altitudine al Gran Sasso e istituire di nuovi (Musei scientifici locali) con visite organizzate del pubblico, creando così un Centro Studi Regionali in cui si studino i vari problemi scientifici e applicati connessi al Parco, in cui impiegare giovani naturalisti, sociologi, ecologi ecc., locali;

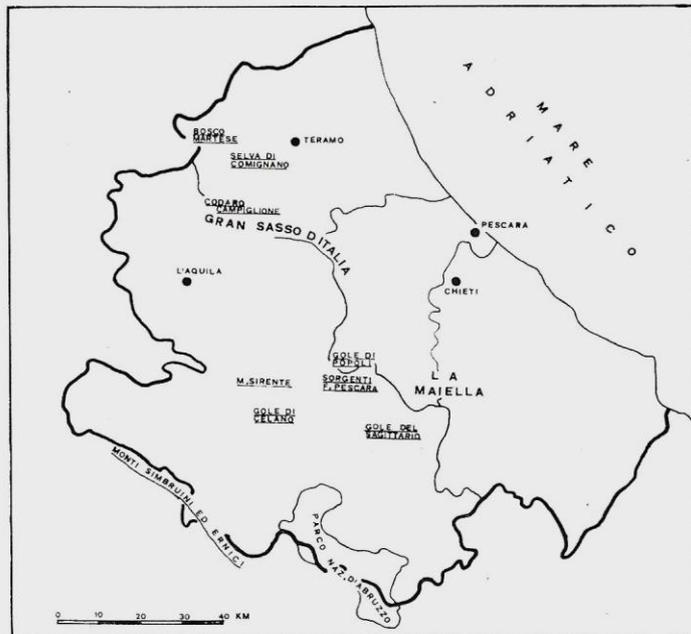
h) favorire infine l'azione di promozione e propaganda turistica a livello nazionale e internazionale cercando così di convogliare le masse turistiche nei centri locali.

In tal modo il Parco sarà effettivamente un mezzo di lavoro per le popolazioni e non odiato perché imposto dall'esterno e sul sacrificio delle stesse comunità locali. Nella formulazione dello Statuto devono perciò essere chiaramente definiti sia gli usi dei pascoli, delle foreste, del suolo, delle risorse idriche, ecc., sia le possibilità di lavoro e di impiego della Compagine umana locale in opere di forestazione, potenziamento dei pascoli, sistemazione delle sorgenti e delle strade, nella zootecnia, nella lavorazione del latte e dei suoi derivati, al fine che il Parco non sia solo una serie di imposizioni e proibizioni, ma soprattutto una fonte di vantaggi reali, economici, sociali e culturali per le popolazioni. Si programmeranno così anche le infrastrutture per il turismo di massa (impianti sciistici, posti letto, ristoranti e tavole calde, guide per gite, ecc.).

Probabilmente tutto questo non coincide esattamente con il concetto stereotipato del Parco Naturale, quanto piuttosto con quello della pianificazione generale delle zone, ma è anche l'unico modo per far sì che sia accettato dalle popolazioni un criterio conservativo e operativo sull'ambiente, rendendo le stesse gestitrici e amministratrici del loro paesaggio naturale. Per fare amare il Parco occorre che i Locali vedano in esso un mezzo di lavoro e di rilancio delle attività connesse alla montagna stessa, e solo in tal modo, vedendo che il Parco è organizzato come una «fabbrica che crea lavoro» e benessere per l'insieme della popolazione e non solo per i pochi grossi centri turistici, è possibile che le popolazioni stesse non solo accettino questa idea del Parco ma anzi la reclamino. Per far sì che non proliferino iniziative avventate (ogni Comune vuole ora avere la sua pista sciistica, il suo complesso alberghiero, la sua strada di arrociamento per per-



Il Corno Piccolo dai Prati di Tivo
(versante Teramano del Gran Sasso)



Parchi naturali e riserve naturali
proposte in Abruzzo.

mettere a tutti di godere del bel panorama, ecc.) l'«Ente gestore» del Parco (costituito ad es. dai Sindaci dei comuni ricadenti nel territorio e da esperti quali sociologi, urbanisti, naturalisti ecc. di nomina regionale) programmerà l'azione comune in modo che

gli utili vengano equamente divisi tra i comuni nei quali le esigenze protezionistiche superino quelle turistico-speculative. Nell'ambito di questa generale utilizzazione del territorio rientra così anche l'aspetto conservazionistico e di più rigorosa tutela ambien-

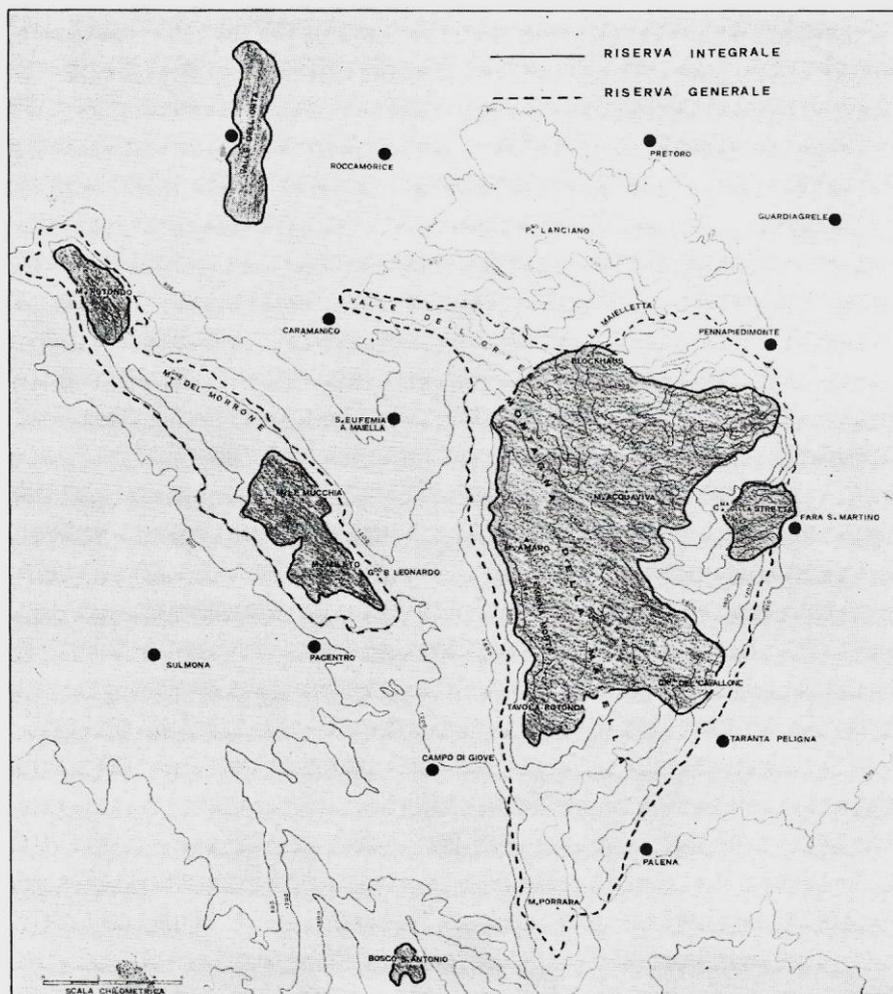
Il complesso Brancastello-Prena, Camicia, con alla base la piana di Campo Imperatore.



Il Giardino Alpino del Gran Sasso a Campo Imperatore (2180 m). Sullo sfondo Corno Grande (2914 m), la vetta più elevata degli Appennini.

valori storici ed umani. Insedimenti preistorici di notevole interesse sono stati scoperti in varie parti del massiccio; la cultura Bertoniana (da Montebello di Bertona, Pescara), con i resti di un villaggio sulle falde di SW; a Grotta a Male di Assergi, la prima grotta esplorata scientificamente (De Marchi, 19 agosto 1573) sono state riscontrate importanti e decisive documentazioni di insediamenti preistorici. Di grande interesse sono altresì gli insediamenti silvopastorali presenti qua e là in una multiforme varie-

tà di stanziamenti (stazzi, case coloniche, avamposti militari, cappelle, ecc.). Il territorio del Gran Sasso proposto come Parco Regionale Naturale è di circa 35.000 ha e ricade nei comuni de L'Aquila, Castel del Monte, S. Stefano in Sessanio, Ofena, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Pietracamela, Farindola. L'altitudine varia dai 700 ai 2914 m. In esso vanno contraddistinte una zona di *riserva generale* ed una zona di più rigorosa conservazione naturalistica



Protezione proposta per il Massiccio della Maiella.

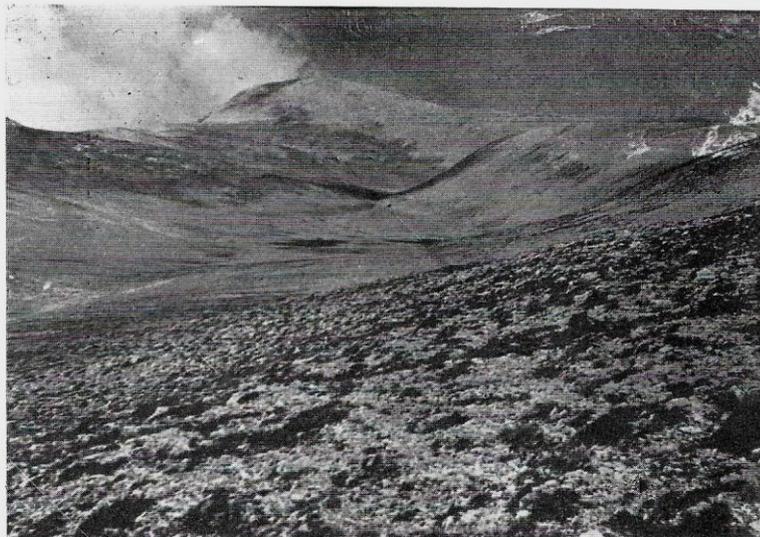
Parco regionale naturale della Maiella

La Maiella è la montagna Madre degli Abruzzi! La sua forma a cupola, massiccia e compatta, caratterizza il paesaggio di gran parte di questa regione. La grande ricchezza di valori ambientali, naturalistici e paesaggistici, storici ed umani, e, non da ultimo, l'attacco che fin sulle più eccelse vette e nascoste valli viene portato da strade di arroccamento e teleferiche, insediamenti residenziali, campi da sci, pongono in maniera assai urgente la necessità di istituirvi un Parco Naturale, richiesta avanzata ripetutamente da Enti ed Associazioni Naturalistiche, ma per ora non condivisa, per non dire a-

pertamente avversata, dalle popolazioni locali, soprattutto per una serie di fatti e proibizioni avvenute recentemente nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il Parco Regionale Naturale proposto abbraccia un vasto comprensorio di circa 90 mila ha., interessante 11 comuni del Chietino (Palena, Lettopalena, Taranta Peligna, Lama dei Peligni, Fara San Martino, Palombaro, Pennapiedimonte, Guardiagrele, Rapino, Pretoro, Roccamontepiano), 9 del Pescara (Serramonacesca, Lettomanopello, Roccamorice, Bolognano, Salle, Caramanico, Santa Eufemia a Maiella, Popoli, Tocco Casauria) e infine 5 dell'Aquilano (Pacentro, Campo di

Pianori di altitudine sulla Majella.



Le sorgenti di Capo Pescara.

Giove, Pescocostanzo, Cansano, Roccacasale) ad una quota variabile tra i 450 e i 2795 m di M. Amaro.

La proposta di un Parco sulla Maiella e Morrone ha la sua ragion d'essere nei valori paesaggistici spesso unici in tutto l'Appennino, quali la presenza di estesi tavolati brecciosi, luccicanti, che si estendono per chilometri oltre i 2000 m, colonizzati da rada vegetazione; il grande sviluppo di ghiaioni e brecciai che discendono dalle sommità per centinaia di metri incuneandosi in den-

se faggete; profondi e selvaggi valloni percorsi nel loro fondo da rumorosi ruscelli; i fittissimi boschi che ricoprono tutti i versanti; la vastità dell'orizzonte che si abbraccia dalle più alte vette, fino al mare Tirreno, al Piceno, al Gargano e, eccezionalmente, fino all'altra sponda adriatica.

Non meno interessanti sono le prerogative scientifiche. La presenza di una fascia arbustiva a Pino Mugo sulla Majelletta e Blockhaus (cosa rarissima sull'Appennino centrale) tra la faggeta e la sovrastante zo-

na della prateria alpina; la ricchezza di entità endemiche e relitti glaciali (non poche sono le entità nel cui binomio compare il nome della Maiella e che su questa montagna hanno il loro *locus classicus*); alla ricchezza dell'entomofauna si aggiunge la presenza del Lupo appenninico, dell'Aquila reale, del Piviere tortolino, ecc. Chiari e nitidi sono i fenomeni glaciali e carsici (Femmina Morta e Val Cannella). Non vanno taciute le grotte, numerose, talvolta sede di singolari fenomeni geologici (Grotta del Bove con il Latte di monte; Grotta Celaia che trasuda petrolio; Grotta del Cavallone ricchissima di laghetti, inghiottitoi e camere colonari di stallatiti). Degni di menzione sono gli alberi giganteschi che si ritrovano nei boschi con circonferenza superiori ai 7-8 metri, come al Bosco di S. Antonio.

È doveroso un cenno a parte sui valori storici ed umani di questa Montagna. Abbondantissime sono le tracce preistoriche e protostoriche: basti ricordare Valle Giumentina di Caramanico, immenso deposito di reperti paleolitici (qualche Autore pensa che questa sia stata una grande «fabbrica di armi» del paleolitico e che fosse sede di un intenso commercio); le pitture rupestri delle grotte della Valle dell'Orte; i resti di un antichissimo tempio di Giove a Vado di Cocci, antico punto di transito della Maiella, e ancora i resti di Conventi ed Eremiti, case coloniche, villaggi di pastori, stazzi, ecc.

Attraverso Guado di San Leonardo e la sottostante vallata dell'Orte si annalza la Montagna del Morrone, appendice Sud del Gran Sasso ma morfologicamente più vicina alla Maiella, per la sua forma compatta e senza diramazioni, ricca di fitte faggete dove si trovano anche residui di Abete bianco.

Del vasto territorio proposto potrebbero essere sottoposte ad un maggior controllo come riveste integrali cinque zone. Tra di esse la bellissima valle dell'Orfenta da qualche anno Riserva orientata dell'A.S.F.D., e le Gole di S. Martino con la sovrastante pineta spontanea di Cima della Stretta, unica stazione abruzzese di Pino laricio (*Pinus nigra* ssp. *laricio*).

Le Riserve Naturali sono invece zone di limitata estensione che per alcune loro caratteristiche vegetazionali, faunistiche, geologiche, paesaggistiche, ecc., hanno un notevole interesse scientifico, culturale o turi-

stico. Per l'Abruzzo alle competenti Autorità Regionali ne proponiamo otto.

1 - Gole del Sagittario (Scanno e Villalago)

Si propone una riserva di 850 ha. Si tratta di una gola dirupatissima tra q. 600 e 900 m, scavata dal fiume Sagittario tra Monte Genzana (2179 m) e Montagna Grande (2208 m), che scende a strapiombo nel fondovalle, una volta occupato dal fiume Sagittario incanalato attualmente per scopi idroelettrici. Tipico ambiente rupestre, con numerosi ghiaioni aridi ed assolati o freschi ed ombrosi al variare dell'esposizione con differente colonizzazione vegetale. Interessante la presenza di alcune entità mediterranee come *Quercus ilex*, *Clematis flammula*, *Ephedra nebrodensis*, di entità più microtermiche, (*Anthemis mucronulata*), di consorzi vegetali rupicoli ricchi di entità endemiche (*Centaurea scannensis*, *Campanula cavolini*). Interessante è l'aviofauna che vi nidifica. Grande è la bellezza del paesaggio per l'asprezza dell'ambiente, con la strada incassata nella roccia e l'arditezza di taluni centri urbani abbarbicati su speroni rocciosi.

2 - Sorgenti del fiume Pescara e Gole di Popoli

Si propone una riserva di 650 ha, comprendente un'ampia zona palustre, alimentata da più di 50 sorgenti che fuoriescono da una ampia rupe calcarea dando origine ad un laghetto dalle acque limpidissime, e la profonda incisione delle gole di Popoli, incassata tra i massicci del Gran Sasso e del Morrone, lunga circa 6 km, che ospita un'interessante flora rupicola ricca di entità mediterranee frammiste ad una forte componente continentale-orientale.

La zona palustre è ricca di vegetazione igrofila (sia algale che muscinale), idrofita, con vistosi aggruppamenti di vegetazione euforbia ai margini. L'ambiente ospita una fauna di eccezionale interesse, soprattutto tra gli Anfibi. Importante anche la nidificazione di uccelli staniziali e di passo. Di non minore interesse è la bellezza e la peculiarità del paesaggio che si può ammirare dalla sovrastante collina di Capo Pescara.

3 - Bosco della Martese o del Ceppo

Di proprietà comunale (Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Pietralta) occupa l'alta

valle del fiume Castellano, affluente del Tronto. La riserva proposta abbraccia 1550 ettari ed è costituita essenzialmente da un estesissimo bosco di faggio misto ad abete bianco, con alberi talvolta di dimensioni gigantesche, con ricco sottobosco. Nei tratti dove il suolo si presenta più acido si rinviene anche il mirtillo, alquanto raro in Abruzzo. Ricchissima è la entomofauna, con entità endemiche centro-appenniniche, alcune ai limiti del proprio areale. Grande è l'importanza paesaggistica per le fitte foreste: l'ambiente è ricco di numerose cascate scorrenti in torrenti e fossati che ricordano un paesaggio più alpino.

4 - Gole di Celano

Si tratta di uno stupendo esemplare di vallone, inciso sul versante meridionale del Monte Sirente dal torrente La Foce. Le gole, lunghe circa 5 km, si mostrano come una spaccatura profonda con pareti a tratti verticali, a strapiombo, in taluni punti non più larghe di 2-3 metri. Iniziano dalla Val d'Arano (1300 m) e con un susseguirsi di salti rocciosi sboccano a quota 700 m circa nella piana del Fucino. Del tutto impraticabili nella stagione invernale, quando il torrente ne occupa il fondo, costituiscono motivo per una piacevolissima passeggiata nella stagione estiva. Oltre alla suggestione paesaggistica dell'ambiente sono di grande importanza per la vegetazione rupicola, per l'avifauna che vi nidifica e per l'interesse geomorfologico.

5 - Codaro Campiglione

Si tratta di una foresta di circa 320 ha, di proprietà dell'A.S.F.D. nel comune di Crognaleto (Teramo). È una riserva tra i 1050 e i 2100 m sulle pendici Nord del Gran Sasso. Oltre quattro quinti della superficie sono occupati da un fittissimo bosco di faggio, per il rimanente aceri e abeti bianchi, residui di ben più vaste foreste, in via di lenta scomparsa. Il territorio proposto per riserva è di una zona completamente isolata, lontana da centri abitati e con caratteristiche ambientali tali da escludere qualsiasi forma di insediamento urbano. Si tratta certamente di una delle faggete più ben conservate dell'Appennino abruzzese e perciò di grande valore naturalistico.

6 - Cortino, Selva di Camignano.

È un bosco, appartenente al comune di Cortino (Teramo), di 18 ha. L'essenza dominante è il faggio, ma in molti tratti fittissimo è il popolamento ad abete bianco allo stato quasi puro. Tale zona è di non comune interesse per la maestosità del paesaggio e per la bellezza del bosco.

7 - Monte Sirente

L'area proposta come riserva comprende tutto il massiccio, da Ovindoli, Rovere a Scinaro. Si tratta di un complesso montuoso allungato che culmina con la vetta di Monte Sirente (2349 m), a forma di gobba, con scarse ramificazioni, assai dissimetrica sui due versanti, quello settentrionale, scosceso, con ripide pareti a tratti verticali, alte fino a 700 metri, profondi canali, con breccie e ghiaioni, fittissime faggete e nelle parti basali (1200-1300 m) estesi pascoli (Prati di Sirente e Prati di Canale), mentre quello meridionale discende all'altopiano delle Rocche e verso la Piana del Fucino in dolce pendio con rilievi sensibilmente degradanti. Ben evidenti sono i fenomeni carsici con laghetti e doline, nelle parti quasi pianeggianti verso la vetta si osservano invece modellamenti di circhi glaciali. Oltre all'aspetto paesaggistico la zona è di grande importanza naturalistica per la presenza di piante endemiche e artico-alpine, la varietà della fauna, soprattutto fra i Lepidotteri. Nella zona dell'Anatella esiste una oasi faunistica dell'A.S.F.D. con caprioli.

8 - Comprensorio Simbruini ed Ernici

Vasto comprensorio subappenninico costituisce un unico massiccio montuoso che culmina in M. Autore (1853 m). Di notevole interesse botanico per la ricchezza della flora (oltre 1000 specie elencate) con notevole presenza di entità rare, endemiche ed interessanti dal punto di vista corologico. Estesi boschi di faggio, cedui a roverella, carpino nero e ornello ricoprono le pendici, ricche di specie erbacee nel sottobosco. Vasti e rigogliosi sono i pascoli montani e le praterie di altitudine. Molto interessante è anche l'aspetto faunistico, con lepidotteri, coleotteri ed altri insetti di notevole interesse; molti sono gli uccelli che vi nidificano (rondone, rondone alpino, corvo imperiale, picchio mu-

raiole, colombaccio ed inoltre tasso, lepri, ecc.). Il comprensorio è soggetto ad una intensa attività speculativa turistico-alberghiera che pone in serio pericolo zone di incomparabile bellezza (Camporotondo, Campo staffi, ecc.), mentre per altre zone purtroppo il discorso protezionistico è ormai inutile (M. Autore).

BIBLIOGRAFIA

- ABATE E., 1888: *Guida al Gran Sasso d'Italia*. Ed. Sciolli, Roma.
- ALLAVENA S., ANGERILLI A., 1973: *La Maiella: una montagna da salvare*. Atti III Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Istituto di Zoologia, Univ. Bari; a cura di L. Scaleria-Liaci; Ed. Cacucci, Bari.
- BENVENUTI V., PAVAN M., 1972: *Riserve Naturali Italiane*. 2^a ed. A.S.F.D., Roma.
- CENCINI C., 1970: *Recenti proposte di Parchi e Riserve Naturali in Italia*. Natura e Montagna, serie III, anno X, n. 4.
- CIGNA A., FOCARILE A., SOMMARUGA C., 1955: *Le Grotte del Cavallone, del Bove e Nera (Majella, Abruzzo)*. Atti VI Congr. Naz. Speleol.
- CONTOLI L., PALLADINO S., SEBASTI R., SALVIATI V., 1971: *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere. I - Carta dei Biotipi d'Italia*. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- DE GASPERIS G. B., 1913: *Le grotte del Cavallone e del Bove sul gruppo della Majella*. Rivista Abruzzese, 28, Teramo.
- DEMANGEOT J., 1965: *Geomorphologie des Abruzzes adriatiques*. Cent. Nat. Rech. Sc., Mem. et Doc., Paris.
- FERRARA G. N., 1970: *Piano di riordinamento culturale e di valorizzazione della foresta demaniale M. Corvo in comune di Popoli*. Min. Agric. et For., A.S.F.D., Roma.
- FONDI M., 1970: *Abruzzo e Molise*. in *Le regioni d'Italia*, U.T.E.T., Torino.
- GIORGI G., 1937: *Maiella e Morrone*. in *Lo spopolamento montano in Italia*. Vol. VII (App. Abr.-Laziale). Ist. Naz. Econ. Agraria.
- OCCHIOLINI C., MARCONE W., TUTERI R., 1972: *Proposta per la costituzione del Parco del Morrone e della valle dell'Orta*. Centro di Servizi Culturali, Sulmona.
- PAVAN M., 1967: *Primoelenco italiano dei biotipi di importanza nazionale*. (Redatto per il Programma Biologico Internazionale su documenti ufficiali del C.N.R., del M.A.F. e del CdE). Pavia.
- PAVAN M., 1973: *Riserve naturali italiane: situazione e proposte di tutela dei poteri pubblici*. Min. Agr. et For., Collana Verde, n. 31, Roma.
- PRATESI F., TASSI F., 1972: *Guida alla natura del Lazio e dell'Abruzzo*. Mondadori, Verona.
- TAMMARO F., VERI L., 1971: *Notizie geografiche e botaniche sul Monte Sirente*. Annali Univ. L'Aquila, V.
- TAMMARO F., VERI L., 1975: *Un'escursione sulla Majella*. Natura e Montagna, n. 3.
- VV.AA., 1964: *Protezione della Flora e della Vegetazione*. Atti del Convegno: La protezione della natura e del paesaggio. Accademia Naz. dei Lincei, Roma.
- VV.AA., 1971: *Censimento dei biotipi di rilevante innesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino.
- VV.AA., 1975: *Omaggio al Gran Sasso*. A cura del C.A.I. L'Aquila nel 1° centenario della Sezione. Ed. Tamari, Bologna.
- VV.AA., *Carte regionali dei Biotipi*. In corso di stampa.

NOTA

(1) Il convegno di Castelli «Sulla Protezione dell'Ambiente Naturale dell'Appennino con particolare riferimento all'Abruzzo» è stato organizzato dal comune di Castelli, sotto gli auspici del Parco Nazionale di Abruzzo e della Fondazione Internazionale «Michetti» di Francavilla a Mare (Chieti).

Gli Autori:

Dott. T. Tammaro e Dott. L. Veri, Istituto Botanico dell'Università, L'Aquila.